

“Tremuoto”, la volontà divina che scuote la paura dell'uomo

I terremoti negli Iblei rivissuti attraverso le annotazioni cronologiche dei “Diari” ottocenteschi di Eugenio Sortino Trono, cronaca di vita vissuta a cavallo tra il XIX e il XX secolo

GIUSEPPE NATIVO

La “sismologia storica”, cioè quella branca della sismologia che attraverso la raccolta delle informazioni storiche, rivisitate nei contesti sia culturali sia materiali, analizza la sismicità di un'area territoriale, entro cui si sono verificati i terremoti antichi e medievali, fornendo un'interpretazione critica dei dati. Da qualche anno è stato elaborato, a cura dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il “Catalogo parametrico dei terremoti italiani” (consultabile in forma digitale), relativo alla distribuzione territoriale e temporale degli eventi tellurici e da cui è possibile estrarre i dati in relazione alle aree di maggiore interesse sismico.

Tutta la zona iblea viene collocata tra le aree ad altissimo rischio sismico in quanto è stata interessata da numerosissimi eventi tellurici, non di rado anche con effetti disastrosi (es.: anni 1169, 1542, gennaio 1693, per quest'ultimo si valutano circa 60.000 vittime in tutto il Val di Noto). L'attuale situazione geodinamica correlata con l'ubicazione degli epicentri nella Sicilia sud-orientale (area iblea inclusa) fa rilevare una discontinuità strutturale del territorio che viene, pertanto, suddiviso in due settori: a) l'orientale caratterizzato da un modesto numero di fenomeni sismici ad alta intensità e da ipocentri (cioè punti sotterranei nei quali ha origine un terremoto e la cui proiezione sulla superficie è detta epicentro) profondi (25-30 km.), localizzati lungo la costa; b) l'occidentale dove vengono registrati numerosi terremoti, ma a bassa intensità, con ipocentri poco profondi (10-14 km.) e localizzati sul margine nord-occidentale dell'altopiano ibleo.

Non pochi sono i documenti (archivi

storici, gli atti del Senato e delle Curie, biblioteche dei conventi) che, nel corso del tempo, hanno fornito agli studiosi rilevanti notizie circa l'avvicinarsi di eventi tellurici che hanno contraddistinto e martoriato la Sicilia. Anche i carteggi rivenienti da diari privati contribuiscono ad arricchire il patrimonio della “sismologia storica”.

Chi si accinge a studiare la storia di Ragusa, nel contesto di un più ampio territorio che ha contraddistinto l'antica Contea di Modica, in un intervallo di tempo che va dall'età antica al medioevo e da questo all'età moderna, non può non aver letto i volumi di Eugenio Sortino Trono, accanito cultore di storia patria vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo.

E' proprio dai suoi “Diari” ragusani giunge la viva testimonianza di eventi sismici che scuotono non poco l'animo di chi li avverte. Si tratta di carteggi inediti (di cui ne dà notizia Giorgio Mallem, appassionato di storia locale) che la casa editrice milanese “F. Mannini” inizia a pubblicare a fascicoli, a partire dagli anni '80 del XIX secolo, nell'ambito dell'opera a stampa dedicata al “Calendario Universale per le famiglie, riccamente illustrato con 90 incisioni”. Dal 1880 al 1906 si conservano le “memorie” quotidiane del Sortino Trono nelle quali sono annotate, “oltre ai fatti di natura intima e familiare”, aspetti meteorologici, matrimoni, decessi, sommosse popolari, manifestazioni religiose nonché i “gran balli di Ragusa”. Insomma una miniera di informazioni sulle abitudini della “Ragusa bene” di fine Ottocento. Leggendo le notizie cronologiche del Sortino Trono, sistematicamente annotate nei suoi “Diari”, l'attenzione non può non essere rivolta alla descrizione, sia pure breve, di alcuni

fenomeni da cui traspare l'atavica paura dell'uomo verso gli eventi tellurici.

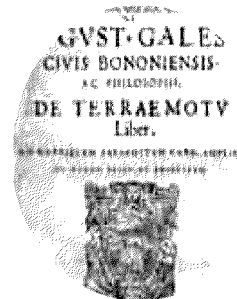
Anno 1895, addì 13 aprile, sabato: “Sabato Santo. Alle ore 14 e 4 fortissima scossa di terremoto sussultorio. Spavento generale. Spontaneamente quei di sopra (ndr la popolazione di Ragusa superiore) portano San Giovanni, da noi (ndr Ragusa Ibla), accolto entusiasticamente. La sera San Giorgio fu portato sopra...”;

Anno 1897, addì 11 febbraio, giovedì: “...gran Ballo... Nel corso della notte due scosse di terremoto raffreddano la festa...”; notizia che trova piena conferma dai dati estrapolati dal sopra menzionato catalogo che registra una scossa sismica alle ore 23,33, con epicentro nel Basso Ionio;

Anno 1898, addì 14 maggio, sabato: “Forte scossa di terremoto alle sei e un quarto”; testimonianza che trova corrispondenza sulla tabella cronologica elaborata dall'Ingv: evento tellurico delle ore 06,03 verificatosi in zona Santa Maria di Licodia, in terra etnea (in quella stessa giornata, appena 80 minuti prima, intorno alle 04,45, si riscontra altra scossa); il sisma è avvertito in molti paesi del catanese ed in agro di Chiaramonte Gulfi (Rg);

Anno 1903, addì 26 novembre, giovedì: “...Tremuoto...”.

Quattro brevi annotazioni che testimoniano sconcerto, senso di colpa e, nel contempo, senso religioso verso un evento che, sin dall'antichità, nell'immaginario collettivo, è inteso come proveniente dalla volontà divina.





Eugenio Sortino Trono, nato nel 1865 e morto nel 1948. Trascorse gran parte della sua vita dedicandosi agli studi storici. Fu membro della Società siciliana per la Storia Patria di Palermo



LO SCONVOLGENTE TERREMOTO DEL 1693 IN SICILIA IN UN'ANTICA STAMPA TEDESCA. NEL TONDO UN LIBRO DI GALESINI DEL 1571 SUI TERREMOTI

